

Il 67% ha respinto il referendum clericale

Ora in Sicilia si punta su un «no» al malgoverno

Il voto omogeneo in tutta l'isola, con zone oltre l'80% - Una vastissima area di progresso e una forte volontà di cambiamenti - Manifesti affissi dal PCI

«Io sono contento che ci eravamo sbagliati, e certamente ci siamo sbagliati in tanti sulle proporzioni della vittoria e sulla clamorosa omogeneità del voto siciliano e meridionale con il resto del Paese...»

Si può tradurre in nuova prospettiva politica

fronto quotidiano con i problemi da risolvere e ad affidarsi alla politica per la loro soluzione. Così mentre siamo stati considerati per decenni un paese cattolico con una presenza storica consolidata di cultura laica, adesso siamo un paese laico con una forte presenza cattolica.

che su questioni di costume, di convenienza civile e di valori, e di conseguenza sul rapporto tra Stato e Chiesa, tra società e singoli, vi sia un'area culturale che ha superato in modo stabile un insieme di concezioni, aspirazioni e comportamenti prevalenti fino a dieci anni fa.

Luigi Colajanni

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sono, assieme a quelli della Campania, i migliori risultati del Mezzogiorno. La Sicilia — superando il 67% del voto contro il referendum abortivo del «Movimento per la vita» nel totale complessivo del voto regionale, e raggiungendo punte ancor più alte, fino ad oltre l'80% in diverse località, ha dato un contributo di rilievo alla valanga del NO.

C'è di più: un esame analitico del panorama del voto fa registrare anche caratteristiche di novità rispetto al 1974.

«Una chiara conferma — ha dichiarato il segretario regionale comunista Gianni Parisi dell'esistenza nella regione di una vastissima area di progresso e di una forte volontà di cambiamento».

Hanno infatti dimostrato di non voler tornare indietro non solo tutti i capoluoghi (Palermo col 65,5 per cento del NO al referendum clericale; Catania col 71,6; Agrigento col 61,7; Enna col 68; Messina col 66,05; Ragusa col 71,1; Siracusa col 72,5; Trapani col 72; Agrigento, col 55).

Sulle dita di una mano, infatti, con i comuni in cui vince il SI. Che qualcosa di grosso si sta rotto nel mondo cattolico, prestando in particolare modo della campagna oceanista, lo dimostrano anche le splendide affermazioni del NO in comuni caratterizzati da stragrande maggioranza scudoocrociata.

Questi i risultati per gli altri tre referendum: Ordine pubblico: si 19,8; no 80,2. Ergastolo: si 23,1; no 76,8. Porto d'armi: si 14,3; no 85,6.

Per il compagno Giacomo Schettini, capogruppo del PCI, adesso il consiglio regionale di Basilicata deve rispondere alle aspettative delle popolazioni attuando la legge sui consultori istituiti da tempo e mai messi in funzione perché sia applicata appieno la 194.

a. gi.

ITALIA SETTENTRIONALE

Table with 10 columns: Aborto Movimento vita, Aborto radicale, Divorzio, Legge Cossiga, Legge Reale, Ergastolo, Porto d'armi. Rows for NO, SI, Totanti, Voti validi.

ITALIA CENTRALE

Table with 10 columns: Aborto Movimento vita, Aborto radicale, Divorzio, Legge Cossiga, Legge Reale, Ergastolo, Porto d'armi. Rows for NO, SI, Totanti, Voti validi.

ITALIA MERIDIONALE

Table with 10 columns: Aborto Movimento vita, Aborto radicale, Divorzio, Legge Cossiga, Legge Reale, Ergastolo, Porto d'armi. Rows for NO, SI, Totanti, Voti validi.

RIEPILOGHI GENERALI

Table with 10 columns: Aborto Movimento vita, Aborto radicale, Divorzio, Legge Cossiga, Legge Reale, Ergastolo, Porto d'armi. Rows for NO, SI, Totanti, Voti validi.

Sardegna: un successo ampio dei NO in tutte le province

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Mezzo milione di sardi, su un elettorato inferiore alle ottocentomila unità, ha risposto no all'abrogazione della legge 194 proposta dal movimento per la vita. Una grande affermazione, che va oltre ogni previsione. Il no raggiunge la percentuale del 63,7%. Il successo accomuna tutte le quattro province sarde. A differenza del '74, quando si votò per il referendum sul divorzio, anche le province di Nuoro ed Oristano hanno fatto registrare una consistente vittoria del no. Ad Oristano, città bianca, i no toccano il 63,5%. Il maggiore contributo all'affermazione di domenica è venuto però ancora una volta dalla provincia di Cagliari. Qui i no raggiungono 241.197 voti, pari al 67,73%. Addirittura schiacciante il successo in quasi tutti i centri comunisti del Campidano e nelle zone minerarie. A Guspini il no si attesta oltre l'80%. Percentuali molto vicine a Serramanna, Serranti, Villacido, Villasor. A Cagliari città i no raggiungono il 65,6%. A Sassari ci si avvicina addirittura al tetto del 70%: 68,5%. Un dato, dunque, che conferma la maturità dell'elettorato isolano, la volontà di essere parte integrante nella battaglia per il rinnovamento e la laicità dello Stato. Significativo il fatto, poi, con il 73% la Sardegna sia la regione meridionale con la più alta percentuale di votanti.

Per quanto riguarda gli altri referendum, i dati rivelano pressoché in pieno i risultati elettorali. Sulla legge Cossiga i no sono all'81%; sul porto d'armi l'84,8%. Nel referendum radicale sulla 194 i si si attestano all'8,6%. Una positiva eccezione per l'ergastolo: in Sardegna i si superano di diversi punti la media nazionale, attestandosi sulla percentuale del 25,1%. Significativi i risultati su questo referendum, in Barbagia. Ad Orune ed Orgosolo, zone tristemente legate al banditismo, hanno vinto i si all'abrogazione della pena di vita. Ora in Sardegna si festeggia la giornata del 17 maggio. Dopo le prime manifestazioni, il Comitato in difesa della 194 ha organizzato ieri sera a Cagliari un corteo ed una manifestazione popolare.

Basilicata: il no vince anche nelle campagne

Il 65 per cento dei voti contro il referendum clericale — Nelle zone terremotate scritte di protesta in migliaia di schede

Dal nostro corrispondente POTENZA — «I comunisti lucani sono soddisfatti per i risultati elettorali: rispetto a quelli del referendum sul divorzio del '74. C'è una profonda avanzata della coscienza civile e laica delle popolazioni di Basilicata. E' il primo giudizio della segreteria regionale del partito a commento degli oltre 30 punti di scarto tra i no e i si nel referendum proposto dal Movimento per la vita».

Già dalle prime ore della serata di lunedì, i militanti del PCI, le donne, non hanno atteso i risultati definitivi per festeggiare la vittoria della ragione contro l'intolleranza. La percentuale dei votanti è stata del 67,8%. C'era il timore che fosse più bassa, che la gente per protesta o rabbia rinunciava a questo appuntamento. Il risultato è invece soddisfacente se si tiene conto che 24mila lucani hanno lasciato i propri comuni di residenza dopo il terremoto e che decine di migliaia di certificati elettorali, conseguentemente, non sono stati consegnati.

La rabbia e la protesta dei terremotati si sono espresse invece nelle migliaia di schede non valide (27.131 per l'intera provincia di Potenza, di cui 17.060 bianche). Fra le scritte sulle schede: «Siamo terremotati»: «Vogliamo subito una casa»: «Dateci i soldi per fare la casa». In percentuale, in alcune sezioni elettorali si tocca il tetto record del 12-13% di schede non valide.

Ma ecco i risultati regionali. Il no nel referendum sull'aborto del Movimento per la vita oscillava intorno al 65%; con la punta massima nella città di Matera (69,3 per cento), superata dal dato

La dichiarazione dell'UDI

ROMA — «La vittoria del «no» alla clamorosa conferma della legge 194: siamo emozionati ed esultanti perché sentiamo che dietro questo no c'è la coscienza nuova e la forza delle donne che non rifiutano e insieme l'egemonia delle idee e della cultura morale che il movimento delle donne viene affermando». Inizia così la dichiarazione dell'UDI, dopo la vittoria al referendum. «Non sono riusciti a dividerci — continua il documento — non sono riusciti a farci dimenticare la nostra condizione e insieme la nostra volontà di liberazione. Continueremo ad impegnarci — dicono le donne dell'UDI — perché la maternità sia per tutte una libera scelta, la sessualità morale che un diritto e una gioia. L'autodeterminazione il progetto della nostra vita. Tante cose che si sono misurate con il problema abortivo e con il significato reale della 194: noi lotteremo per applicarla e per migliorarla ancora con il obiettivo di cancellare l'aborto dalla nostra vita».

del comune di Balvano (72,6 per cento), un test importante per interpretare il voto delle zone terremotate. Nel capoluogo di regione i no sono a quota 65%, come del resto in provincia.

Il voto è omogeneo, a parte alcune eccezioni, sia nelle zone di campagna sia in quelle di sviluppo come nel Metapontino e nel Vulture. La sorpresa più positiva è venuta proprio dalle campagne con tanti piccoli comuni (al di sotto dei cinquemila abitanti) attestati sul 60% del no. Sono poco meno di una decina i comuni dell'interno nei quali il si ha prevalso.

Interessanti i risultati di alcuni comuni terremotati come Savoia, Baragiano, Bella, Brienza, Ruvo: a favore del no ci sono percentuali che oscillano dal 67% al 71 per cento. Per l'altro referendum, sull'aborto, quello dei radicali, i «si» raggiungono appena il 13,6%, contro l'87,4 dei no (nella città di Potenza i «si» si attestano al 15%).

Le donne: «adesso siamo più forti»

Emozione, gioia, festa nella sede dell'UDI - Telefonate provenienti da tutta Italia annunciano il successo dei «no» - «Nuove possibilità, nuove energie per far applicare la legge fino in fondo»

ROMA — Baci e fiori, abbracci, telefonate frenetiche da tutta Italia per raccontare la straordinaria valanga di «no», emozione, gioia, festa. Così le donne dell'Unione Donne Italiane hanno vissuto nella lunga notte del referendum, nella loro sede a un passo da Montecitorio, vicino alle piazze della capitale piene quasi fino all'alba di cittadini. Sono le 12 del giorno dopo: ora l'atmosfera è più calma. Sui tavoli ci sono ancora le tracce dei primi appunti, dei primi dati raccolti e pacchi di quotidiani, in bella mostra, tutti con un grande «no» in prima pagina.

«Finalmente! — dice Anita Pasquali — nei festeggiamenti di stanotte abbiamo avuto la possibilità di esprimerci con serenità, dopo i toni lugubri che tante volte in questa campagna il Movimento per la vita ha portato in piazza, di far capire che quella che abbiamo vinto è stata una battaglia per la vita e che dietro questi «no» c'è la coscienza nuova e la forza delle donne».

«Oggi siamo tutte più forti — aggiunge — questa vittoria è uno strumento in più in mano al movimento delle donne. Oggi abbiamo nuove possibilità, nuove energie per portare avanti la nostra grande idea, che è quella di sconfiggere del tutto l'aborto, di una sessualità che sia per tutte un diritto e una gioia».

«I primi ad arrivare sono stati i dati di Torino — rievoca sorridente Annarita Picentini, che l'altra notte è rimasta per ore attaccata ai telefoni che hanno squillato in continuazione. — Nel capoluogo piemontese c'era il 77 per cento di «no». Poi hanno chiamato le compagne di Cuneo, la zona più bianca della regione, che non si aspettavano un successo come quello che hanno avuto: i «no» sono arrivati al 60%».

«Emozionatissime hanno telefonato all'UDI le donne di Catania, Messina e Reggio Calabria, in particolare quelle dei centri della provincia, dove al referendum per il divorzio aveva vinto il «si». Ho parlato — dice ancora Annarita — con le donne di Napoli, orgogliose del difficile lavoro svolto. Sono andate in giro per settimane fra le baracche dei senzatetto, fra le famiglie di terremotati ospiti delle navi. Poi hanno cominciato a cercarci per dirci che in tutta Italia cominciavano le feste, le strutture pubbliche non possono sottrarsi al loro compito. Cominceremo subito a lottare per fare applicare fino in fondo la legge soprattutto al Sud, dove la 194 non è stata quasi attuata, dove i consultori non ci sono. L'impegno per la campagna dei referendum, che noi non tolevamo — aggiunge — ci ha allontanato da altre iniziative che riprenderemo immediatamente, soprattutto quelle sul parto e la contraccezione».

«Non dimentichiamo — interrompe Annarita — che mentre siamo in festa per questa grande vittoria — proprio oggi sui giornali c'è la notizia di due terribili violenze sessuali a due donne. Noi abbiamo presentato una legge di iniziativa popolare sulla violenza e vogliamo che il Parlamento cominci a discuterla».



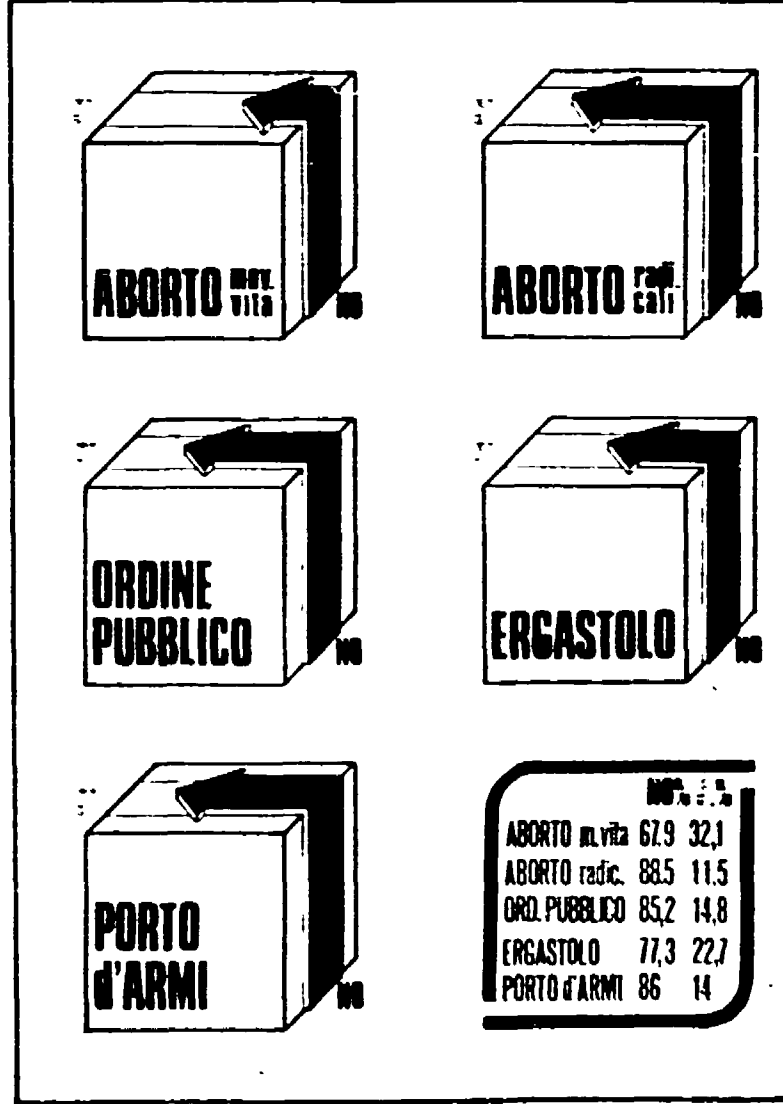
BERLINGUER ALL'UNITA' Tutta la redazione dell'Unità ieri ha festeggiato la grande vittoria dei NO. A portare il saluto del partito è venuto Enrico Berlinguer che ha visitato la redazione e poi ha brindato con le compagne e con i compagni del giornale, e ha rivolto un apprezzamento per l'impegno fornito dalla stampa del partito nella battaglia politica difficile e importantissima che è stata appena vinta. Berlinguer ha voluto poi incontrare i compagni della tipografia, la GATE, e in particolare si è informato su tutto il rinnovamento tecnologico che è in atto per la modifica dell'intero apparato di stampa dell'Unità. È stato accompagnato da Reichlin a visitare il salone nuovissimo della «fotocomposizione», che proprio in queste settimane sta entrando pienamente in funzione.

Rinascita

sul numero in edicola questa settimana

Speciale ELEZIONI

TABELLE - GRAFICI ARTICOLO - INTERVISTE E RIFLESSIONI SUI REFERENDUM



Nel grafico sono indicati i risultati (in percentuale) del cinque referendum. Le frecce nere indicano l'andamento del «NO». Lo spigolo del cubo su cui la freccia si piega rappresenta il raggiungimento del 50 per cento dei voti.

V. V.B.